

Claudio Zaccaria

ROMANIZZAZIONE E ONOMASTICA  
TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE AD AQUILEIA  
E NELL'ITALIA NORDORIENTALE

Come è noto, l'analisi onomastica delle iscrizioni romane è lo strumento principale con cui si possono cogliere le peculiarità dei processi di romanizzazione sia nelle regioni dove l'elemento romano si è affermato con le caratteristiche di un'acculturazione spontanea sia in quelle che sono state oggetto di una conquista militare (1). Importanti studi hanno interessato negli ultimi cinquant'anni i territori della Transpadana e delle valli alpine (2), della Venezia (3), del-

(1) Riflessioni sul valore e i limiti dell'indagine onomastica in J. ŠAŠEL, *Probleme und Möglichkeiten onomastischer Forschung*, in *Akten des IV. Int. Kongresses f. gr. und lat. Epigraphik*, Wien 1964, pp. 352-368. H. SOLIN, *Onomastica ed epigrafia. Riflessioni sull'esegesi onomastica delle iscrizioni funerarie*, «QUCC» 18, 1974, pp. 105-132. Più specificamente per il tema che qui interessa vanno segnalati per il metodo I. KAJANTO, *A Note on the Problem of Substratum*, «Beiträge zur Namenforschung», N.F. 2, 1967, pp. 3-12, e per un modello di applicazione P. BRUUN, *The Roman Census and Romanization under Augustus*, in *Studies in the Romanization of Etruria*, Roma 1975, pp. 446-500.

(2) Il problema ha conosciuto una discreta fortuna anche alla fine del secolo scorso: si vedano V. POGGI, *Sullo svolgimento delle forme onomastiche durante il periodo della romanizzazione presso i Cisalpini*, Milano 1886. B. NOGARA, *Il nome personale nella Lombardia durante la dominazione romana*, Milano 1895. B. FULCHERI, *Il nome personale romano in Piemonte e Liguria durante la dominazione romana*, Mondovì 1899. Nuove prospettive in G. E. F. CHILVER, *Cisalpine Gaul*, Oxford 1941, pp. 71-80. J. UNTERMANN, *Beobachtung an römischen Gentilnamen in Oberitalien*, «Beiträge zur Namenforschung» 7, 1956, pp. 173-194. ID., *Zu einigen Personennamen auf lateinischen Inschriften in Ligurien*, in *Festschrift Krabe*, Wiesbaden 1958, pp. 177-188. ID., *Namenlandschaften in alten Oberitalien*, «Beiträge zur Namenforschung» 10, 1959, pp. 74-108, 121-159; 11, 1960, pp. 273-318; 12, 1961, pp. 1-30. Si veda anche G. WALSER, *Der Gang der Romanisierung in einigen Tälern der Zentralalpen*, «Historia» 38, 1989, 1. pp. 66-88.

(3) Esempio M. LEJEUNE, *Ateste à l'heure de la romanisation*, Firenze 1978.

l'Istria<sup>(4)</sup> e delle limitrofe province del Norico<sup>(5)</sup>, della Pannonia<sup>(6)</sup> e della Dalmazia<sup>(7)</sup>, contribuendo a mettere in luce, di pari passo con il progresso delle conoscenze sui processi di romanizzazione, urbanizzazione ed organizzazione dei centri amministrativi e dei loro territori, e sulla graduale concessione della *civitas Romana*<sup>(8)</sup>, i diversi tempi, modi e livelli della trasformazione del sistema onomastico, dalle forme proprie delle popolazioni preromane all'affermazione generalizzata del modello trinominale romano.

Alcune premesse sono necessarie come inquadramento generale.

I. - Per quanto riguarda le acquisizioni più recenti di carattere più strettamente linguistico, va ricordato che si è progressivamente e opportunamente affermata la necessità di considerare il patrimonio

(4) L. ZANMARCHI DE' SAVORGNANI, *Appunti sull'onomastica antica dell'Istria*, «AIV» 122, 1964, pp. 417-451. D. RENDIĆ-MIOČEVIĆ, *Neke karakteristike histarske onomastike (Alcune caratteristiche dell'onomastica degli Istri)*, «Historia Historica» IV, 1981, 2, pp. 67-76. F. TASSAUX, *Sur quelques rapports entre l'Istrie et la Liburnie dans l'antiquité*, «AAd» 26, 1985, pp. 135-145. ID., *La population et la société de Parentium*, «AAd» 28, 1986, pp. 159-164. F. CREVATIN, *Storia linguistica dell'Istria preromana e romana*, in *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica* (Pisa, 1989), Pisa 1990, pp. 43-109. F. TASSAUX, *La société de Pola et de Nesactium sous le Haut-Empire romain*, in *Tipologia di insediamento e distribuzione antropica nell'area veneto-istrianica dalla preistoria all'alto medioevo* (Seminario di Studio, Asolo, 1989), c. s.

(5) Cfr. H. VETTERS, *Die Personennamen vom Magdalensberg*, «Carinthia I» 144, 1954, pp. 32-45. G. ALFÖLDY, *Noricum*, London 1974 (App.). ID., *Die Personennamen in der römischen Provinz Noricum*, in *L'onomastique latine*, Paris 1977, pp. 249-264. M. HAINZMANN, *Die sogenannten Neubürger der ersten Generation in Noricum. Zum Namens-typus Ti. Iulius Adgalei f. Buccio*, «Tyche» 2, 1987, pp. 29-39.

(6) A. MÓCSY, *Die Bevölkerung von Pannonien bis zu den Markomannenkriegen*, Budapest 1959. F. LOCIENER-HÜTTENBACH, *Die antiken Personennamen aus Ig bei Ljubljana*, «Situla» 8, 1965, pp. 15-45. R. KATIČIĆ, *Die einheimische Namengebung von Ig*, «Godisnjak» 6, 1968, pp. 61-121. E. HAMP, *On the Celtic Names of Ig*, «Acta Neophilologica» 9, 1979, pp. 3-8.

(7) Cfr. D. RENDIĆ-MIOČEVIĆ, *Ilirske onomastičke studije (I)*, «Živa Antika», 10, 1961, pp. 163-171. D. RENDIĆ-MIOČEVIĆ, *Ilirske onomastičke studije (II)*, *Imena Firmus, Valens, Maximus u procesu romanizacije ilirskog onomastika*, «Živa Antika» 13, 1964, pp. 101-111. G. ALFÖLDY, *Bevölkerung und Gesellschaft der römischen Provinz Dalmatien*, Budapest 1965. ID., *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Heidelberg 1969. J. ŠAŠEL, *L'anthroponymie dans la province de Dalmatie*, in *L'onomastique latine*, Paris 1977, pp. 365-382.

(8) Cfr. G. ALFÖLDY, *Notes sur la relation entre le droit de cité et la nomenclature dans l'Empire romain*, «Latomus» 25, 1966, pp. 37-57. H. WOLFF, *Zum Erkenntniswert von Namenstatistiken für die römische Bürgerrechtspolitik der Kaiserzeit*, in *Studien zur antiken*

onomastico della fascia veneto-istrico-liburnica a partire dalle prime fasi della romanizzazione come un'unità con caratteristiche peculiari (soprattutto per la compresenza stratificata di tradizioni onomastiche diverse) rispetto alle aree limitrofe<sup>(9)</sup>: a sud-est quella illirica, a nord-est quella pannonica, a nord quella norica, a nord-ovest quella retica e ad ovest quelle venetica e celtica padana<sup>(10)</sup>.

II. - Quanto all'assunzione di un sistema onomastico di tipo romano da parte di uomini liberi appartenenti a comunità peregrine (vale a dire non fornite di cittadinanza né romana né latina), si possono distinguere essenzialmente due casi.

1) Lento processo di autoromanizzazione di popolazioni entrate in varie forme nella sfera di influenza o nell'ambito dello stato romano: al contatto con il sistema onomastico romano le denominazioni non romane (che nella fase che ci interessa si presentano già molto rimescolate per reciproci influssi) subiscono un processo di adeguamento e normalizzazione formale.

2) Acquisizione della cittadinanza (romana o latina) in seguito ad una legge del popolo romano, ad un decreto di un magistrato, di un promagistrato o dell'imperatore<sup>(11)</sup>: i nuovi cittadini romani (singoli o comunità) assumono direttamente il sistema onomastico romano completo nelle forme previste dalla formula del censimen-

*Sozialgeschichte (Festschrift Vittinghoff)*, Köln-Wien 1980, pp. 229-255.

<sup>(9)</sup> Si vedano soprattutto J. UNTERMANN, *Die Venetischen Personennamen*, Wiesbaden 1961. M. LEJEUNE, *Les inscriptions vénètes*, Trieste 1965. G. B. PELLEGRINI - A. L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*, Padova 1967. D. E. EVANS, *Gaulish Personal Names*, Oxford 1967. R. KATIČIĆ, *Ancient Languages of the Balkans*, L'Aia, 1976. G. ALFÖLDY, *Ein «nordadriatischer» Gentilname und seine Beziehungen*, «ZPE», 30, 1978, pp. 123-136. A. L. PROSDOCIMI, *Contatti di lingue nella Decima Regio, parte nordorientale*, «AAAd» 28, 1986, pp. 23-31. ID., *La lingua*, in G. DE FOGOLARI - A. L. PROSDOCIMI, *I Veneti antichi*, Padova, 1988, pp. 221-440.

<sup>(10)</sup> Una sintesi in J. UNTERMANN, *Alpen-Donau-Adria*, in *Die Sprachen im römischen Reich der Kaiserzeit*, (Koll. Bonn 1974), Bonn 1980, pp. 45-63.

<sup>(11)</sup> Anche se per l'area che ci interessa non vi sono chiare testimonianze di questo tipo, si possono citare due esempi dell'applicazione della norma nelle aree limitrofe del Norico e della Pannonia. Il primo, da Celeia nel Norico, riguarda la concessione della cittadinanza ad un singolo individuo, *C. Iulius Vepo donatus civitate Romana viritum et immunitate ab divo Augusto*; il secondo, dalla valle della Sava, la concessione della cittadinanza a una comunità intera, come testimoniato dalla dedica *I.O.M. pro salut. imp. Caesaris Traiani Hadrian. Aug. Aelii Car[ni] cives Romani* (Cfr. *CIL III* 3915 = 10798 = *ILS* 1976. *CIL III*, 5232 = *ILS* 1977. Vd. J. ŠAŠEL, *C. Iulius Vepo*, «Ziva Antika» 4, 1954, pp. 346-363. G. ALFÖLDY, cit. a nt. 2, pp. 39-40).

to<sup>(12)</sup>. Va notato che non vi è però concordanza tra gli studiosi sulla denominazione assunta dai cittadini di diritto latino.

III. - Il testo della *tabula Clesiana* ci rivela la tendenza delle popolazioni venute a contatto con i Romani, e talora già parzialmente inserite nell'organizzazione amministrativa delle comunità municipali nelle forme dell'*adtributio*, ma non ancora in godimento della cittadinanza, a usurpare la denominazione romana, e con questo mezzo le prerogative della cittadinanza romana<sup>(13)</sup>. Si tratta di un atteggiamento non nuovo<sup>(14)</sup>, contro cui si erano già in generale presi provvedimenti legislativi<sup>(15)</sup>, ma che evidentemente si ripropone come segno forte di una romanizzazione di fatto che attende soltanto la sanzione giuridica.

<sup>(12)</sup> Le fonti ci attestano in diverse parti del mondo romano l'assunzione da parte dei neocittadini della denominazione di magistrati o promagistrati (soprattutto governatori di provincia). Più frequente è l'assunzione del nomen dell'imperatore autore del beneficium, che, benché siano attestate numerose eccezioni, sembra che fosse in linea di massima considerata obbligatoria e che comportasse anche degli obblighi di tipo clientelare nei suoi confronti, almeno a giudicare dalla testimonianza secondo cui Claudio fu informato che «alcuni non usavano il suo nome ed altri alla loro morte non gli lasciavano nulla in testamento, entrambe cose cui erano tenuti coloro che avevano ottenuto da lui la cittadinanza» (Cfr. Cass. Dio, LX, 17, 7).

<sup>(13)</sup> Cfr. CIL V 5050 = ILS 206 (edito di Claudio del 46 d.C.): *Quod ad conditionem Anaunorum et Tuliassium et Sindunorum pertinet, quorum partem delator adtributam Tridentinis, partem ne adtributam quidem arguisse dicitur, tametsi animadverto non nimium firmam id genus hominum habere civitatis Romanae originem: tamen cum longa usurpatione in possessionem eius fuisse dicatur et ita permixtum cum Tridentinis, ut diduci ab is sine gravi splendidi municipi iniuria non possit, patior eos in eo iure, in quo esse se extimaverunt, permanere beneficio meo, eo quidem libentius, quod plerique ex eo genere hominum etiam militare in praetorio meo dicuntur, quidam vero ordines quoque duxisse, nonnulli allecti in decurias Romae res iudicare. Quod beneficium is ita tribuo, ut quaecumque tamquam cives Romani gesserunt egeruntque, aut inter se cum Tridentinis alisque, rata esse iubeam nominaque ea quae habuerunt antea tamquam cives Romani, ita habere (i)is permittam.*

<sup>(14)</sup> Cfr. Liv. XXXII, 2, 6 (nel 199 a.C. i legati di Narni si lamentavano di non aver raggiunto il numero di coloni previsto e che *immixtos quosdam non sui generis pro colonis se gerere*). Liv. XXXIV, 42, 5-6: *Novum ius eo anno (194 a.C.) a Ferentinatibus temptatum, ut Latini, qui in coloniam Romanam nomina dederant, cives Romani essent. Puteolos, Salernumque et Buxentum adscripti coloni, qui nomina dederant, et cum ob id se pro civibus Romanis ferrent, senatus iudicavit non esse eos civis Romanos.*

<sup>(15)</sup> Cfr. Paul., *Sent.*, 5, 25, 11: *qui sibi falsum nomen imposuerit, genus parentesve finxerit, quo quid alienum interciperet caperet possideret, poena legis Corneliae de falsis coercetur*. Suet., *Claud.* 25, 3: *peregrinae conditionis homines vetuit usurpare Romana nomina dumtaxat gentilicia. Civitatem Romanam usurpantes in campo Esquilino securi percussit.*

Rispetto a questi problemi, eccettuato qualche sporadico lavoro, ormai datato<sup>(16)</sup>, risultano finora poco indagati il territorio di Aquileia ed in genere tutta l'area friulano-carnica. Ciò sembra dovuto essenzialmente a due motivi: uno insito nella storia stessa della città e del suo territorio; l'altro dovuto allo stato della ricerca sulle fonti epigrafiche. Da un lato, infatti, trattandosi di una colonia di fondazione e quindi di territori soggetti a forte immigrazione di coloni italiani, è molto più difficile che per altre zone romanizzate (considerato anche il ritardo con cui si afferma in generale ed in particolare presso la popolazione preromana l'abitudine di redigere testi epigrafici di carattere privato) rintracciare documentazione scritta delle prime fasi del processo di romanizzazione onomastica<sup>(17)</sup>; dall'altro, la mancanza di una raccolta completa ed aggiornata delle iscrizioni di *Aquileia*, *Forum Iulii* e *Iulium Carnicum* ha costituito finora un obiettivo ostacolo alle ricerche<sup>(18)</sup>. Mi è sembrato comunque opportuno, nell'ambito di questa settimana di studi dedicata alla fase di trapasso tra protostoria e storia nelle regioni dell'arco adriatico nordorientale, affiancare alle riflessioni sulla toponomastica del collega Crevatin almeno un sondaggio preliminare della documentazione epigrafica, per verificare se sia possibile cogliere anche nella documentazione dell'emporio nordadriatico e nel più largo territorio su di esso gravitante le tracce della presenza di elementi del sostrato preromano.

(16) Oltre che in A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Milano 1930, pp. 405-422, il problema è toccato in A. MAYER, *Nomi veneti e nomi illirici nell'antica Aquileia*, in *Studi Aquileiesi offerti a G. Brusin*, Aquileia 1953, pp. 1-19.

(17) Le più antiche iscrizioni funerarie non sembrano risalire più indietro della fine del II sec. a.C., e quindi non abbiamo documentazione relativa ai primi ottant'anni della colonia: si vedano G. BANDELLI, *Le iscrizioni repubblicane*, «AAAd» 24, 1984, pp. 169-226. C. ZACCARIA, *Aspetti della produzione epigrafica funeraria aquileiese tra le fine della Repubblica e gli inizi del Principato*, «AAAd» 35, 1989, pp. 133-149. Si vedano, in generale, le riflessioni di R. MACMULLEN, *The Epigraphic Habit in the Roman Empire*, «AJPh» 103, 1982, pp. 233-246.

(18) Nell'ambito del programma P.E.T.R.A.E., messo a punto dai ricercatori del Centre Pierre Paris dell'Università di Bordeaux III, è iniziata, coordinata da chi scrive e con il sostegno finanziario del CNR, la schedatura computerizzata delle iscrizioni dei centri citati non contenute nel *Corpus mommseniano* e nel *Supplementum* del Pais. È inoltre prevista a tempi brevi l'uscita nella collana *Supplementa Italica*, diretta da S. Panciera, degli aggiornamenti delle raccolte epigrafiche relative a *Tergeste* (C. Zaccaria), *Pola* (R. Matijašić e F. Tassaux), *Iulium Carnicum* (F. Mainardis) e *Forum Iulii*.

Prima di proseguire, può essere però utile ricordare brevemente le caratteristiche dei due sistemi onomastici che si incontrano nell'area che ci interessa<sup>(19)</sup>.

1) Il primo, più antico (diffuso ad esempio in area greca, illirica, leponzia, ligure, messapica), presenta un nome personale unico cui si accompagna facoltativamente, per connotare con maggior precisione l'individuo, il nome del padre:

a) espresso al genitivo (Greci: *Alexandros Philippou*; colonie greche in Dalmazia: *Theodotus Annaion-Annaios Theodotou*; Illiri: *Maximus Batonis*);

b) espresso con un aggettivo patronimico, derivato dall'idionimo del padre tramite un suffisso -yos, -(i)knos, -(o)kos (Veneti: *Vants Fongontios* = V. figlio di Fougonts; *Fugia Fongontiaca* = F. figlia di Fougonts; Galli: *Ateknatos Trutiknos* = *Ategnatus Druti f.* (bilingue di Todì); *Setupokios Tanotaliknos* = S. figlio di Tanatalos; Istri: *Voltiomnus Taesalocus*, *Opiavus Reviarius*, *Marxius Caius*).

In questo sistema esiste anche una forma con suffisso -(i)na per il gamonimico (Veneti: *Fongontna* = moglie di Fougonts).

2) Il secondo sistema, di tipo innovativo (irradiatosi dall'area etrusca anche al latino, al falisco e all'osco-umbro) presenta nomi gentilizi che nella forma appaiono simili ai patronimici formati con suffisso -yos (da cui in effetti derivano), ma se ne differenziano sostanzialmente in quanto non cambiano ad ogni generazione, ma rimangono fissi a connotare tutti gli appartenenti alla gens; la filiazione e la condizione libertina vengono espresse col nome del padre e del patrono al genitivo, seguito rispettivamente da *f(i)lius, -a*) o *l(i)bertus, -a*), mentre l'elemento individualizzante diviene il *praenomen* (comunemente abbreviato) e più tardi un terzo elemento aggiunto ai primi due, il *cognomen*<sup>(20)</sup>. L'evoluzione della formula onomastica

(19) Si vedano le sintesi in M. LEJEUNE, *La romanisation des anthroponymies indigènes d'Italie*, in *L'onomastique latine*, Paris 1977, pp. 35-40. M. LEJEUNE - D. BRICQUEL, *Lingue e scritte*, in *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1989, pp. 471-473.

(20) Si veda, ad es., la formula del censimento dei cittadini romani nella *Tabula Heracleensis*, lin. 146: *cum censor aliusve quis magistratus Romae populi censum aget... is (sc. Ilvir IIIvir) omnium municipum colonorum suorum... qui cives Romani erunt nomina praenomina patres aut patronos tribus cognomina et quos annos quisque eorum habet et rationem pecuniae ex formula census quae Romae... proposita erit, ab iis iurateis accipit* (CIL I<sup>2</sup> 593 = ILS 6085 = FIRA, nr. 13 = GIRARD-SENN, nr. 13).

del cittadino romano (di nascita libera o libertus) è pertanto la seguente:

a) prenome (non abbreviato) + gentilizio (patronimico): *Ancus Marcius* (fase arcaica);

b) *duo nomina*: prenome (abbreviato) + gentilizio + filiazione o patronato (+ tribù): *L. Apisius T.f. Pup(inia tribu)*; *Sp. Carvilius Sp.l.*;

c) *tria nomina*; pren. + gentil. + filiaz. o patron. (+ tribù) + cognome: *L. Fabius L. f. Pup(inia tribu) Severus*; *L. Cominius L(uci) l(ibertus) Cilus*.

Va ricordato che, salvo rarissime eccezioni, la donna romana non ha *praenomen*; la formula si presenta quindi così:

a) gentilizio: *Marcia* (fase arcaica);

b) gentilizio + filiazione o patronato: *Tullia M. f.*; *Viria P.l.*;

c) gentilizio + filiazione o patronato + cognome: *Pacia C.f. Galla*; *Iulia C. l. Nympha*.

Una forma di gamonimico è presente anche nel sistema latino, dove la donna è indicata con formule del tipo *Pouplilia Turpilia Cn. uxor* o anche semplicemente *Orcevia Numeri* (sottinteso *uxor*).

Si ricordi, infine, che un sistema con nome individuale e genitivo di possesso (del nome del padrone) connota nel mondo romano gli schiavi: p. es. *Abennaeus Catti M(arci) s(ervus)*.

Va detto ancora che non vengono qui considerati i liberti, che, benché rappresentino la forma più caratteristica di romanizzazione capillare e nella loro onomastica traspaia spesso traccia della provenienza etnica o geografica<sup>(21)</sup>, non vanno ovviamente confusi con i membri liberi delle popolazioni preromane assorbiti nel corpo civico dei municipi e delle colonie<sup>(22)</sup>. Va solo ricordato che nei liberti, e

<sup>(21)</sup> Si possono ricordare, a titolo esemplificativo: *C. Albi(us) [-l.] Andies* e [-] *Dindius T.l. Mogio* (CIL 1<sup>2</sup>, 2, 4, 3414); *L. Albins L.l. Buccio* (S.I. 221; cfr. CIL V 8328 = S.I. 65); *L. Lucius L.l. Cimber* (CIL 1<sup>2</sup>, 2, 4, 3417, 1.6); *A. Barbis A.l. Par-nax* (CIL 1<sup>2</sup>, 2, 4, 3411); *L. Aiacius P.l. Dama Iudaeus* (CIL 1<sup>2</sup>, 2, 4, 3421). Vi si riconoscono nomi di provenienza celtica, illirica, africana, giudaica: per il fenomeno vd. J. Šašel, *Contributo alla conoscenza del commercio degli schiavi norici e illirici alla fine del periodo repubblicano*, in *Atti del II Congr. int. di Epigr. gr. e lat.* (Roma, 1957), Roma 1959, pp. 143-147.

<sup>(22)</sup> Emblematica testimonianza del processo di creazione di nuovi cittadini per mezzo della largamente praticata manomissione degli schiavi è l'iscrizione di Raven-na CIL XI 137 = ILS 1980: *C. Iul(ius) Mygdonius genere Parthus, natus ingenuus, cap-*

soprattutto nei loro discendenti, a differenza di quanto si può notare nelle famiglie dei peregrini romanizzati (dove di conservano talora per alcune generazioni i nomi etnici originari) (23), si riscontra la tendenza a cancellare il ricordo della nascita non libera attraverso la sottolineatura, già nella seconda generazione, degli elementi caratterizzanti la formula onomastica dei cittadini romani (filiazione e tribù) e la resa latina dei nomi di famiglia (24).

Vanno anche considerati a parte, e già sono stati oggetto di ricerche particolari, i militari di condizione peregrina, sia nella marina militare sia nelle unità ausiliarie di fanteria e di cavalleria (25).

Venendo alla documentazione che ci interessa, un primo problema è costituito dagli individui che presentano un'onomastica di tipo peregrino, che evidentemente non appartengono al corpo civico aquileiese. Se in alcuni casi, tra quelli più antichi, è supponibile che si tratti di presenze sporadiche, probabilmente dovute ad attività commerciali (26), in altri è difficile decidere se si tratti di presenze occa-

*t(us) pubis aetate, (venum) dat(us) in terra Romana, qui, dum factus cives R(omanus), iuvante fato collocari arcam, dum esse annor(um) L...*

(23) Sembrano discostarsi dal modello generale alcuni casi in cui nella stessa famiglia il padre porta un cognomen che si caratterizza come non romano, mentre i figli non presentano cognomen: si veda ad esempio la discussa iscrizione ILLRP 591, dove sono menzionati il nonno ed il padre con cognome (T. Terentius T.f. Taravos, T. Terentius T.f. Cla. Taravos) e i due figli (P. Terentius T.f., T. Terentius T.f.) non portano il cognomen, secondo alcuni semplicemente perché l'uso non si era ancora affermato (cfr. O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen*, Helsinki 1987, p. 298), secondo altri, forse con maggiore ragione, poiché «Taravos in Apulia peregrinitatem redoleret» (cfr. Degraffi ad ILLRP, cit.).

(24) Ne sono chiaro esempio la liberta *Carfania Dice* con il figlio *Carfanus Iustus* (CIL, V 1148).

(25) A titolo esemplificativo ricordo tra i marinai *Sex. Baebius Bai f. veteranus ex classe* (CIL V 774 = ILS 3120), *Daza Panetis f.*, marinaio della trireme *Corcodilus* (Not.Sc., 1925, p. 25 = AE 1972, 196). *Liccaens Verzonis f.* (AE 1972, 197), *Cleo(n) Luc(e)l f. f.* (AE 1972, 198); degli ausiliari *Adiutor Lanci f.* (CIL, V 885 = ILS 2564) e *Catulus Callaei f.* (CIL, V 907). Si vedano G. BRUSIN, *Epigrafi aquileiesi di soldati specialmente della marina militare*, in *Adriatica praehistorica et antiqua* (Misc. Novak), Zagreb 1970, pp. 563-573. S. PANCIERA, *Aquileia, Ravenna e la flotta militare*, «AAAd» 13, 1978, pp. 107-134. ID., *Aquileiesi in Occidente e Occidentali in Aquileia*, «AAAd» 19, 1981, pp. 105-138. C. ZACCARIA, *Testimonianze epigrafiche dei rapporti tra Aquileia e l'Ilirico in età imperiale romana*, «AAAd» 26, 1986, pp. 85-127.

(26) Sembra essere il caso di *Theud. Theu. f.*, che pose ad Aquileia una dedica ad *Attis pappas* (CIL 12, 2, 4, 3410: vd. da ultimo M. J. STRAZZULLA, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana*, Atti del Convegno, Trieste 1987, Trieste-Roma, 1990 pp. 294-295).



zionali oppure di una componente peregrina stabile della popolazione aquileiese (27).

Alcune formule onomastiche non pienamente romanizzate, caratterizzate da un prenome estraneo alla tradizione latina, secondo un uso diffuso nell'Istria interna (28), potrebbero essere indizio, se non di una condizione giuridica inferiore a quella della piena cittadinanza romana, ipotizzabile nei casi in cui tali denominazioni si ritrovano in aree marginali rispetto ai centri di romanizzazione, come la valle del Vipacco (29), certamente di una fase iniziale della romanizzazione (30). Altri casi evidenti di adattamento della denominazione preromana al sistema onomastico romano sono riconoscibili dall'impiego come gentilizio di un derivato dell'idionimo paterno, conservato nella formula della filiazione (31).

Un caso a parte è costituito da una filiazione che, per analogia con quella usata frequentemente per i liberti di differenti membri della medesima *gens* o per i liberti di liberti (32), viene erroneamente definita «cognominale Filiation» (33). In realtà si tratta di un sistema latino, con *praenomen* abbreviato e *duo* o *tria nomina*, dove però, trattandosi di neocittadini il cui padre non aveva un *praenomen* di tipo latino, si ricorre ad una formula di filiazione in cui l'idionimo epicorico (non il *cognomen*, il che presupporrebbe nel padre una formula onomastica di tipo latino) viene usato in funzione pre nominale (34). Se ne hanno esempi ad Aquileia (35), ma soprattutto nelle

(27) Si vedano *Andis Cai f., coniux di Sabia Plaetoris l. Optata* (CIL V 1359); *Marcia Diochis f., Alcimus Ieronis f., Domitius Alcimi f.* (S.I. 225).

(28) Del tipo *Metellus Laepocus Suri f.*: cfr. F. TASSAUX, *Sur quelques rapports*, cit. a nt. 4, pp. 143-144. In generale sull'uso dei prenomi epicorici nell'Italia settentrionale vd. O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen*, Helsinki 1987, pp. 120-131.

(29) Si veda *Taroco Briscinius Tropi f.* (S.I. 60 = I. It., X, 4, 342: Aidussina).

(30) Ad esempio *Tertius Magius Mansuetus* (CIL V 1050 add.: cfr. SALOMIES, cit. a nt. 28, p. 116).

(31) Ad esempio *Aquila Octavia Aquili f.* (CIL, V 1091); *Iulia Iulli f. Secunda* (S.I. 1163).

(32) Si vedano gli esempi riportati in Calderini, cit. a nt. 16, p. 408, nt. 2.

(33) Così Hainzmann, cit. a nt. 5.

(34) Il sistema, oltre che in provincia (vd. gli esempi per il Norico in Hainzmann, cit., p. 32), si ritrova nell'Istria interna (vd. F. TASSAUX, *Sur quelques rapports*, cit. a nt. 4, p. 143, che la definisce correttamente «filiation indigène»). Vd. anche nt. 28.

(35) Ad es. *C. Venonius Reperti f. Locuples*: CIL, V 1444 = S.I. 104.

aree prealpine di più lenta integrazione nel sistema onomastico romano, come la Carnia<sup>(36)</sup>.

Tracce di onomastica epicorica si possono riconoscere anche nella formula onomastica di cittadini romani, anche in questo caso insediati per lo più nelle aree periferiche del territorio in esame, che mantengono nei cognomi o nei gentilizi denominazioni che sono state attribuite allo stock linguistico venetico<sup>(37)</sup>, celtico<sup>(38)</sup>, istrico e illirico<sup>(39)</sup>.

Di fronte alla scarsità e sporadicità di attestazione di onomastica indigena, testimonianza di una romanizzazione massiccia e precoce<sup>(40)</sup>, colpisce (ed è l'ultimo punto che mi sembra utile richiamare in questa schematica carrellata) la presenza diffusa in Aquileia di co-

(36) Da Amaro: *Petronia Veneti f. Secunda*, moglie di L. *Ammonius Voltianus* (cfr. ATr 13, 1887, nr. 216. ATr. 1906, p. 161, nr. 1. P. M. Moro, *Iulium Carnicum*, Roma 1956, pp. 119-120 e 222. M. Buora, in Val di Lác, SFF 1987); dalla Pieve di Castoia, presso Socchieve: *Volta Veroparis f.* (inedita). Per l'analisi dei due documenti rinvio a F. Mainardis, in «AN» 61, 1990, in corso di stampa.

(37) A Comeglians: *Regia L. f. Ommonta* (CIL, V 1865); ; ad Osoppo: L. *Voltigonus L. f. Claud. Celer, Capenia G. f. Maxima, [-] Voltigonus L. f. [-]* (inedita: cfr. Mainardis, cit. a nt. 36); a Maniago: C. *Egnatius T. f. Veitor* (CIL, V 1807; cfr. G. BANDELLI, in *Maniagolibero: un paese, la sua gente*, Maniago-Pordenone 1989, p. 90, tav. III, 1); ma anche ad Aquileia: *Factorius Philostratus, Factoria Fausta, Factoria Flora* (CIL, V 8422); *Baebia Q. f. Frema* (C. ZACCARIA, «AN» 52, 1981, cc. 149-155 = AE 1982, 379; Untermann 1961, p. 147); *Raia M. f.* (CIL V 973); T. *Raienus T. f. Festus* (CIL, V 8443).

(38) Così M. *Mogetius Hospes*, che pone una dedica alle *Imones* (CIL V 782; cfr. CIL V, 7219); C. *Iulius Boio* (S.I. 251).

(39) Come osservava già A. Degrassi, *Aquileia e l'Istria in età romana*, in *Studi aquileiesi offerti a Giovanni Brusin*, Aquileia 1953, p. 55 [= *Scritti vari*, II, p. 954], ad Aquileia non si riscontrano i nomi in *-icus* e *-ocus* che sono caratteristici dell'Istria interna, salvo forse *[-]eugicus* (?) (cfr. L. BERTACCHI, «AN» 38, 1967, c. 7 ss.; G. BRUSIN, «AN» 39, 1968, cc. 24-25) e M. *Tinalicu[s]* (cfr. M. BUORA - C. ZACCARIA, «AN» 60, 1989, cc. 309-311). Sembrano, invece, palesare con il loro nome l'origine istriana: C. *Mercuseus Saturninus* (inedita: cfr. Calderini, cit. a nt. 16, p. 521), *Varronia Mercusena* (CIL, V 1390). Usato, come si vede, in funzione sia di gentilizio sia di *co-gnomen*, *Mercus(s)enus* è nome di area venetico-illirica (vd. Untermann, 1961, parr. 134, 154, 191, 225.2 e s.v. Marscus), concentrato nel territorio tergestino e di là diffuso anche in Pannonia (vd. A. Mócsy, «Römisches Österreich», 11-12, 1983-84, pp. 207-213. Id., «AArchHung», 40, 1988, pp. 101-110); le varianti *Mercusinus* e *Marcoseus* presentano le oscillazioni nel timbro delle vocali tipiche dei nomi illirici (vd. Zamboni, 1966, p. 475).

(40) Alle medesime conclusioni è pervenuto per la città di Pola F. TASSAUX, *La société de Pola*, cit. a nt. 4.

gnomi e gentilizi di tipo epicorico (celtico o venetico) all'interno della classe dirigente forse già della colonia latina e sicuramente nelle prime fasi del municipio romano, con particolare riguardo ad alcuni personaggi che vengono solitamente citati tra i primi senatori provenienti dall'Italia settentrionale. Si possono ricordare *Cn. Octavius Ruso*, i *Titii Muttones*, gli *Appuleii Tappones*, i *Vibii Rusones*, *Abudius Ruso*, e forse *Caesernius Veiento*, i *Fruticii*, i *Raii*, i *Flaminii Histri* (41).

Pur essendo possibile pensare «a matrimoni misti tra coloni e indigene» o ad adozioni oppure «ad una moda diffusasi in ambiente caratterizzato da una rilevante presenza celtica» (42), sembra preferibile accogliere l'idea che nel 181, al momento della fondazione della colonia latina di Aquileia (posta *in Venetia, in agro Gallorum*), e/o in occasione del supplemento inviato nel 169, si sia provveduto ad arruolare tra i coloni, accanto ai latini ed agli italici, anche un cospicuo gruppo di alleati veneti e forse anche celti (43). È in qualche modo significativo — e può essere indizio di un atteggiamento cosciente di questi *domi nobiles* — che i nomi indigeni, anziché scomparire siano divenuti, nelle famiglie aquileiesi che potevano vantare di discendere dai primi coloni, una sorta di cognomi ereditari, probabilmente secondo un modello mutuato dalla classe dirigente urbana (44). Nelle fasi successive può aver prevalso un desiderio di integrazione e di

(41) Cfr. G. ALFÖLDY, *Senatoren aus Norditalien*, in *Epigrafia e ordine senatorio* (Tituli, 5), Roma 1982, pp. 331-332, nrr. 1, 2, 3, 7, 8. G. BANDELLI, *Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana*, in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J.-C.*, Napoli 1983, p. 183.

(42) Per queste ipotesi vd. Bandelli cit. a nt. 41, che giustamente ritiene difficile trattarsi di una diffusa manomissione di schiavi.

(43) Cfr. G. BANDELLI, *Per una storia agraria di Aquileia repubblicana*, in *Problemi storici ed archeologici dell'Italia nordorientale e delle regioni limitrofe dalla preistoria al medioevo* («ACMT», Quad. XIII-2), Trieste 1984, p. 101, che si richiama alle ipotesi in questo senso di E. Pais e L. Pareti. Da ultimo E. GABBA, *Per un'interpretazione storica della centurazione romana*, «Athenacum» 63, 1985, pp. 273-274.

(44) Basti pensare ai *Cornelii Scipiones*, ai *Caecilii Metelli*, e, per ricordare modelli più presenti nell'area che ci interessa, ai *Cassi Longini*, agli *Aurelii Cottae*, ai *Calpurnii Pisones*. Va notata, in generale, nella tarda repubblica ed all'inizio del principato la tendenza anche nei ceti inferiori, in presenza di gentilizi prestigiosi, ad adottare cognomina pretenziosi: sul fenomeno si veda P. CASTRÉN, «Opuscula Romana Inst. Finl.» 1, 1981, p. 22; per Aquileia ricordo L. *Pinaris Natta*, padre e figlio (su cui G. BANDELLI, cit. a nt. 41, p. 188 e nt. 82).

identificazione col gruppo dominante.

Sono, per ora, soltanto considerazioni preliminari, poco più che ipotesi di lavoro e spunto per successive ricerche. Spero comunque che possano costituire un contributo, anche se modesto, a questa settimana di studio incentrata sul tema assai stimolante della romanizzazione del territorio aquileiese.